



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI ANCONA E PESARO E URBINO

RELAZIONE STORICA-ARTISTICA-ARCHITETTONICA

URBINO (PU) – Orto Botanico - via Donato Bramante, 28.

Catastalmente distinto al N.C.E.U. al Foglio 265 (C.F.) intera part. 150 (subb. 3-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13) e al Foglio 265 (C.T.) part. 150.

Collocazione storico-territoriale del bene

L'Orto Botanico di Urbino sorge su un'area occupata fin dal 1286 dal maggiore dei tre orti del convento dei frati minori di San Francesco, già monastero di Sant'Angelo, divenuto poi proprietà del comune con la caduta del Regno Pontificio. Nel 1809, anno di fondazione dell'Orto, la città di Urbino era infatti già passata nelle mani dei francesi in ottemperanza al trattato di Tolentino del 1797 che, completando le clausole del precedente armistizio di Bologna, prevedeva la cessione ai napoleonici, da parte di papa Pio VI, di tutti i territori dello stato pontificio situati a nord di Ancona.

Questi mutamenti politici comportano anche la soppressione, nel 1808, dell'Università di Urbino che viene sostituita da un Liceo Convitto di stampo francese nel quale viene assunto come docente per l'insegnamento di Agraria e Botanica, il nobile friulano Giovanni de Brignoli da Brunhoff. Uomo di grande capacità scientifica, il De Brignoli, è uno dei principali protagonisti della storia dell'Orto Botanico: a lui si deve la costruzione, nel 1813, della serra che oggi porta il suo nome e l'impianto di numerose specie ed essenze, autoctone e non, catalogate poi nel primo "Catalogus Plantarum Horti Botanici Urbinatis", pubblicato nel 1812.

Con il Congresso di Vienna del 1815 lo Stato Pontificio viene ripristinato in Lazio, Umbria, Romagna e Marche, e con esso le Università. De Brignoli è così costretto a lasciare definitivamente Urbino in un primo momento per Milano, poi Verona ed infine Modena.

Ristabilitosi dunque il governo pontificio, l'Orto viene riconsegnato ai frati, i quali, trovandone difficile e gravosa la gestione, decidono, su suggerimento del gonfaloniere urbinato Raimondo Antaldi, di cederlo all'Università in enfiteusi perpetua. Successivamente, nel 1848, un secondo contratto di enfiteusi perpetua determina l'accordo tra il Convento di San Francesco e l'Università di Urbino per la cessione casetta posta nella via principale di Santa Lucia per realizzare un decoroso ingresso all'Orto.



Ingresso su via Bramante, 28



Atrio d'ingresso



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI ANCONA E PESARO E URBINO
Piazza del Senato, 15 60121 Ancona – Tel. 0715029811 Fax 071206623
PEC: sabap-an-pu@pec.cultura.gov.it
PEO: sabap-an-pu@cultura.gov.it



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI ANCONA E PESARO E URBINO

Il progetto dell'ingresso, che vediamo oggi al civico 28 di via Bramante, è stato affidato nel 1848 all'architetto Ercole Salmi, allievo di Ghinelli di Senigallia e già autore del Teatro Sanzio di Urbino. La facciata presenta un partito architettonico in stile neoclassico con un finto colonnato, composto da quattro semicolonne di ordine tuscanico addossate alla parete, che inquadra l'arco d'ingresso. Sulle due ali laterali, leggermente arretrate rispetto al corpo centrale, è presente una decorazione a finto bugnato. La cortina di mattoni, particolarmente compatta ed ordinata, non doveva essere intonacata ma finita solo con vernice ad olio stesa direttamente sul mattone, di colore bianco sugli ordini e mattone sui fondi. L'atrio, a cui si accede superando una cancellata di ferro battuto, è voltato a botte ed affrescato da Quinto Possenti nel 1861-62. Opposta all'ingresso, una vetrata policroma immette nel giardino.

Oggi l'Orto Botanico, oltre ad essere sede della sezione di Biologia Vegetale del Dipartimento di Scienze dell'Uomo, dell'Ambiente e della Natura dell'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo", si presta alla realizzazione di eventi di varia tipologia, che comprendono mostre di carattere artistico, realizzate in collaborazione con Istituzioni quali l'Accademia di Belle Arti, l'ISIA (Istituto Superiore per le Industrie Artistiche), il CEA (Centro di Educazione Ambientale), allestite negli spazi dell'Orto e nella Serra De Brignoli. Gli stessi spazi vengono utilizzati per rappresentazioni teatrali e musicali che vengono proposte da Enti locali o da privati e per iniziative nazionali ed internazionali correlate alle scienze vegetali e non.

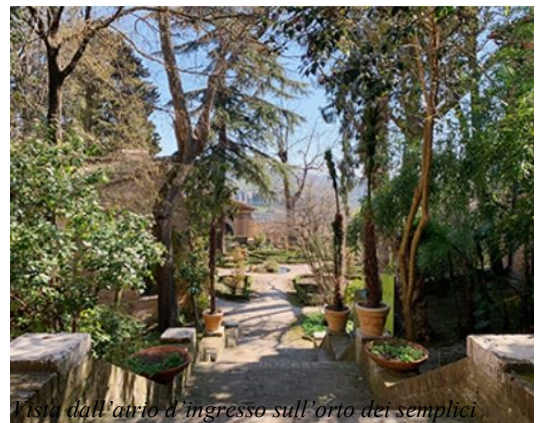
Definizione dell'attuale consistenza materiale e relativo stato di conservazione

L'Orto Botanico, con la sua estensione di 2200 mq, si presenta come una vasta area verde all'interno del nucleo storico della città di Urbino. E' suddiviso in tre terrazzamenti che seguono la morfologia del colle e sono quindi collocati ad un livello più basso rispetto all'ingresso.

Il primo terrazzamento è dedicato alla coltivazione e allo studio dei semplici, le piante officinali, che sono disposte in aiuole di forma irregolare, con bordatura in bosso, e raggruppate a seconda delle proprietà curative e quindi dell'uso che ne deriva (piante attive sull'apparato cutaneo, digerente, sul sistema cardio-circolatorio, nervoso, genito-urinario, respiratorio, piante con azione purgativa, antiparassitaria e insetticida).

Per accedervi è necessario superare un discreto dislivello attraverso l'utilizzo di una scala in muratura, ad unica rampa, che scende costeggiando la piccola serra caldo-umida che ospita le orchidee tropicali.

Sul livello del primo terrazzamento insistono inoltre alcuni fabbricati ed opere murarie: il pozzo, la vasca circolare con le ninfee acquatiche, la serra delle piante grasse, la grande serra de Brignoli, realizzata nel 1813, in cui trovano posto le piante che non sopportano i freddi invernali e i depositi dell'orto urbano. Queste piccole casupole di laterizio ad un piano e copertura a falda unica, collocate subito dietro la serra caldo-umida, sono utilizzate per il ricovero di piante, materiali ed attrezzi per la cura degli orti.



Viso dall'atrio d'ingresso sull'orto dei semplici



Serra de Brignoli





Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI ANCONA E PESARO E URBINO



I depositi dell'Orto botanico da diverse prospettive

Scendendo alcuni gradini ci si immette nel secondo terrazzamento dove la disposizione delle specie erbacee seguiva un tempo il sistema linneano, poi modificato secondo le esigenze della coltivazione e delle condizioni climatiche locali. La zona è suddivisa in quadranti, dentro i quali, tanti piccoli sentieri ortogonali delimitano le aiuole rettangolari, di forma lunga e stretta. Le ultime aiuole poste in vicinanza dell'edificio del convento di San Francesco in posizione d'ombra e di umidità, ospitano la sezione dedicata alle felci. Lungo i vialetti è possibile ammirare anche alcuni esemplari ad alto fusto: *Fraxinus excelsior* L. var. *pendula*), *Tilia heterophylla* Vent., *Gleditschia triacanthos* L., *Calliandra houstoni* Benth.

Altri quattro gradini conducono nell'ultimo livello del giardino, anche questo strutturato a sistema come il secondo. Dislocati tra le aiuole troviamo: un *Taxus baccata* L., un imponente *Fagus sylvatica* L. e un *Liriodendron tulipifera* L.) che risalgono all'epoca della fondazione dell'Orto. Questo ultimo ripiano termina con il muro di cinta nel quale, in estate, viene collocata una parte della collezione di piante grasse.

Inquadramento nell'ambito degli studi e della letteratura storico-artistica e architettonica

E. Barsali, *L'Orto botanico dell'Università di Urbino, cenni storici.*, Urbino 1927

R. Tomaselli, *il 150° anniversario della fondazione dell'Orto botanico di Urbino (1808 – 1958).*, Urbino 1958

M. Hemmeler Viggiani, *L'Orto botanico di Urbino.*, in "Agricoltura", n. 7, ed. a cura dell'Istituto di tecnica e Propaganda Agraria, Roma 1963, pp. 3-10

P. Scaramella Petri, *L'Orto botanico di Urbino e l'acclimatazione di piante medicinali esotiche.*, in "Studi Urbinati", Anno XLV, Serie C, n. 15, 1972, pp. 99-109.

P. Scaramella Petri, *L'Orto botanico di Urbino.*, in "Natura e Montagna", n. 1, 1973, pp.54-60.

P. Scaramella Petri, *L'Orto botanico dell'Università di Urbino.*, in "Esercitazioni dell'Accad. Agr. in Pesaro" Serie 3°, vol. 19, 1987, pp. 189-206.

P. Scaramella Petri, A. Manunta, *L'Orto botanico dell'Università di Urbino*, in "Orti Botanici, Giardini Alpini, Arborei Italiani", 1992, pp. 289-301.

G. Giomaro, *Origini e vicende dell'Orto Botanico di Urbino.*, Sant'Angelo in Vado (PU) 2004

G. Giomaro, *Hortus Botanicus Urbinas*, Grafica Vadese, Sant'Angelo in Vado (PU) 2006





Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI ANCONA E PESARO E URBINO

Ripercorrimo critico dei punti precedenti e valutazione complessiva finale

Stanti le caratteristiche storiche architettoniche e tipologiche, sopra descritte, vista la vasta area verde all'interno del nucleo storico della città di Urbino in cui si svolge le attività di botanica e i suoi depositi, si ritiene che l'Orto Botanico di proprietà dell'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo", sito in via D. Bramante n. 28 nel comune di Urbino (PU), posseda i requisiti di rilevante interesse storico-architettonico, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D. Lgs. n. 42/2004.

Ancona li, 07/07/2023

Il Relatore
Arch. Marta Lalli,

IL SOPRINTENDENTE
Arch. Cecilia Carlorosi

(Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82 e s.m.i. e norme collegate, il quale sostituisce il testo cartaceo e la firma autografa)



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI ANCONA E PESARO E URBINO
Piazza del Senato, 15 60121 Ancona – Tel. 0715029811 Fax 071206623
PEC: sabap-an-pu@pec.cultura.gov.it
PEO: sabap-an-pu@cultura.gov.it